

Cultura & business Il ministro risponde sulla scandalosa gestione di CoopCulture

Truffa sui ticket di ingresso al Colosseo

Franceschini: «Nuovo bando in estate»

■ C'è voluta un'inchiesta della Procura di Roma su una presunta truffa ai danni dei visitatori (e dello Stato) per rimettere ordine nella gestione della bigliettazione del Colosseo - in proroga dal 1997 - e su un business di oltre 40 milioni di euro all'anno. «Abbiamo dato indicazioni alla Consip di cominciare le gare dal Colosseo e questo potrà avvenire già dalla fine dell'estate prossima», ha spiegato ieri il ministro per i Beni culturali, Dario Franceschini, nel corso del question time alla Camera dei deputati rispondendo a un'interrogazione di Fabio Rampelli (Fdi-An).

Ieri Il Tempo ha anticipato che i pm stanno indagando sull'aumento «sospetto» del costo del biglietto per entrare all'Anfiteatro Flavio, al Palatino e al Foro Romano. Nove euro è la quota stabilita dal Ministero dei Beni culturali per visitare i tre siti archeologici; tre euro, invece, devono essere "obbligatoriamente" pagati dal turista per vedere le mostre definite "permanenti". Al centro dell'inchiesta c'è CoopCulture, che gestisce, in qualità di concessionario per lo Stato, il sistema di bigliettazione insieme alla società Mondadori Electa spa. Nei cartelli esterni al Colosseo, né tantomeno sul sito internet di CoopCulture, è specificato che quei 12 euro sono la somma di 9 euro più 3. Gli investigatori della Polizia locale di Roma, che stanno indagando per truffa aggravata e peculato, ritengono che la coop, o qualcuno a essa collegata, potrebbe essersi appropriata «indebitamente di ingenti quote di denaro destinate allo Stato, illegittimamente percepite poiché non debitamente pubblicizzate e ade-

guatamente giustificate, inducendo in inganno, al fine di trarne profitto, i numerosi visitatori, esponendo il prezzo intero di 12 euro, occultandone fraudolentemente la quota dei 3 euro per le mostre che si reputano obbligatorie». Il gettito che CoopCulture avrebbe ottenuto tra il 2013 e il 2015, spiega la Polizia giudiziaria nella sua informativa, «considerando solo i 3 euro a persona per le discutibili mostre "obbligatorie", ammonterebbe a circa 48 milioni di euro, escludendo da tale computo la percentuale sulla quota dei 9 euro del biglietto». La replica della Soprintendenza capitolina per il Colosseo non si è fatta attendere: «L'attività di valorizzazione attraverso le mostre è una delle più apprezzate del Paese», e ancora «il supplemento di 3 euro è tra le cifre più basse in assoluto per accedere a una esposizione». L'onorevole Rampelli, in un esposto presentato nei giorni scorsi alla Procura, ha denunciato come il concessionario, oltre ad aggiudicarsi il 68,9% sul prezzo dei biglietti (in violazione del tetto massimo del 30%), «non garantisce libertà di mercato, né alle guide, né ai visitatori, né alle agenzie turistiche». Isabella Ruggiero, dell'Associazione guide turistiche abilitate a Roma, ha denunciato che «in alta stagione le agenzie risulterebbero costrette a prendere turni accompagnati dalle guide di CoopCulture e a cancellare le loro guide esterne». Alla stessa Ruggiero, il 27 dicembre scorso, sarebbe stato detto dal call center che non c'erano turni disponibili per un suo gruppo, mentre c'era disponibilità per una visita condotta dal personale della Coop.

Valeria Di Corrado

